

Maturité gymnasiale

Session 2024

**EXAMEN D'ITALIEN
(OPTION SPECIFIQUE)**

Durée: 3 heures

Matériel autorisé: aucun

Numéro du/de la candidat/e: _____

Prénom et nom du/de la candidat/e: _____

PROVA DI TRADUZIONE

(30 punti, 1/3 del voto finale)

INTRODUZIONE AL TESTO

Un vieil homme originaire du Sud de l'Italie (surnommé ici Zio Roncone) est contraint de venir habiter chez son fils à Milan. Son fils et sa belle-fille, Renato et Andrea, ont un bébé de treize mois, Brunettino. Un matin, la nounou Annunziata n'arrive pas et c'est une jeune fille qui la remplace.

TESTO DA TRADURRE

Andrea s'en va à toute vitesse et lui, il reste là, priant la Madone de réveiller Brunettino pour qu'il puisse le prendre dans ses bras. En attendant, il entre dans la petite chambre, admire l'enfant et s'apprête à s'asseoir sur le tapis.

Il n'en a pas le temps. Devant lui, une jeune fille est en train d'accrocher¹ une longue écharpe jaune et d'enlever une veste en laine. Elle sourit, large bouche, dents très blanches. Elle s'avance² :

- Zio Roncone, n'est-ce pas ? Je suis Simonetta, la nièce d'Annunziata. Ma tante est tombée malade.

¹ accrocher: appendere

² s'avancer: avvicinarsi

Elle lui tend la main comme un garçon. Le vieux la lui serre et ne réussit qu'à dire : « Enchanté, bienvenue ! »

- Je suis en retard, quelle circulation ! Milan est épouvantable !

Elle continue la conversation et le vieux l'écoute avec plaisir : « une jeune qui déteste Milan, ça vaut la peine de l'écouter ! »

(...) Le vieux l'aide à finir le lit, ce qu'elle accepte, et ils font de même dans les autres chambres. Simonetta le regarde étonnée, comme si elle venait de l'apercevoir³ :

- Je croyais que dans le sud, les hommes ne faisaient pas ce genre de travail.

- C'est juste, on ne le fait pas. Et on ne s'occupe pas non plus des enfants mais moi je m'occupe du mien...

Quand elle lui pose des questions sur son passé et sur la guerre, le vieux a les yeux qui s'illuminent. C'est si rare en effet de rencontrer des jeunes qui s'intéressent à la guerre ! Ils ne veulent pas en entendre parler, mais où ils seraient ces malheureux⁴, si les vieux d'aujourd'hui n'avaient pas combattu ? Ils travailleraient comme esclaves⁵ pour les Allemands. (...)

Adapté de José Luis Sampedro, « Le Sourire étrusque », Paris, Métailié, 1994, pp. 90-92

³ apercevoir: vedere

⁴ le malheureux: il poveretto

⁵ l'esclave: lo schiavo

PROVA DI COMPRENSIONE E PRODUZIONE SCRITTA

(70 punti, 2/3 del voto finale)

COMMENTO AL TESTO

Il testo è tratto da “Fai bei sogni” (2013, Longanesi) di Massimo Gramellini. L’autore, attualmente giornalista e presentatore televisivo molto famoso, ripercorre la sua vita partendo dall’episodio dell’infanzia che l’ha segnato: la morte di sua madre, avvenuta quando aveva nove anni. Questo avvenimento, avvolto da un segreto che scoprirà da adulto, è il filtro attraverso il quale il protagonista vive le sue relazioni, le sue perdite e i suoi successi.

In questo brano, Massimo Gramellini ricorda con ironia la differenza risentita in ambito scolastico prima e dopo il decesso della sua mamma.

TESTO DA COMMENTARE

La Maestra aveva un cervello a forma di cuore. Noi alunni eravamo i suoi quaranta figli adottivi. Troppi per qualsiasi madre, ma non per lei che leggeva l'anima a tutti, dosando rimproveri⁶ e gratificazioni.

5 Era cresciuta in una famiglia socialista e parlava malissimo degli americani, all'epoca impantanati⁷ nella guerra del Vietnam. Io prendevo nota e riferivo a papà, che invece gli americani li adorava perché lo avevano aiutato a cacciare i nazisti dall'Italia. Credo di avere imparato allora i rudimenti di quello che sarebbe poi diventato il mio mestiere. Prendere nota e riferire. Con una buona dose di partecipazione emotiva, ma consapevole che di ogni fatto esistono sempre almeno due versioni.

10 Papà ascoltava i miei reportage in silenzio. Lui e la mamma non screditavano⁸ mai la Maestra. Se rimediavo un votaccio, significava che me l'ero meritato, non che lei nutriva un pregiudizio nei miei confronti. Le prime autorità che ho incrociato nella vita erano abbastanza autorevoli da non delegittimarsi a vicenda⁹ e mi davano la sensazione rassicurante di abitare un universo ordinato.

15 La scomparsa della mamma sporcò la nitidezza del quadro, imprimendomi il marchio del diverso. Il piccolo lord cresciuto dentro la reggia¹⁰ dorata – madre dolce ma giusta, padre amaro ma giusto – si ritrovò scaraventato¹¹ all'improvviso nella polvere.

Ero l'unico della classe a non essere più accessoriatato di madre amorevole. E anche se la Maestra stava attenta a non pronunciare mai la parola "mamma" in mia presenza,
20 dentro di me il disagio per la condizione di orfano si mescolava al terrore che fosse ineluttabile¹² e nutriva il demone dell'aggressività.

Nei primi anni di scuola avevo reso testimonianza al segno zodiacale della Bilancia sotto il quale ero nato, prodigandomi¹³ fra i compagni nel ruolo di pacificatore. Ora

⁶ Rimprovero: disapprovazione

⁷ Impantanato: che si trova in una situazione difficile (da *pantano*, sinonimo di fango).

⁸ Screditare: parlare negativamente di una persona, far perdere o diminuire il prestigio

⁹ A vicenda: reciprocamente

¹⁰ Reggia: residenza del re

¹¹ Scaraventato: lanciato con forza

¹² Ineluttabile: contro cui non si può lottare, inevitabile

¹³ Prodigarsi: dedicarsi

25 invece reagivo colpo su colpo alle provocazioni dei più maneschi¹⁴. Perché avrei dovuto continuare a comportarmi bene, se tanto non c'era più nessuno a dirmi bravo?

30 Le mamme degli altri bambini mi abbracciavano con un affetto gonfio di commiserazione, come se fossi stato un peluche caduto in una pozzanghera¹⁵: stando attente a non sporcarsi troppo. In modo ben diverso le vedevo abbracciare i loro figli, che poi era il modo in cui la mamma aveva sempre abbracciato me. Una specie di slancio primordiale.

35 Non è semplice rimanere orfani nel paese dei mammoni¹⁶. Certo, è anche il paese dei vittimisti e la perdita precoce di un genitore, se ben esibita, può diventare un'aureola o un certificato di impunità¹⁷. Però per il ruolo di vittima bisogna esserci tagliati¹⁸.

40 Io non chiedevo compassione e privilegi, ma amore. Pretendevo che qualcuno facesse il tifo per me. Invece per nessuna di quelle mamme sarei mai stato il primo della lista. Nascondevo la mia disperazione dietro una maschera d'orgoglio, ispirata all'epica paterna¹⁹ dell'eroe solitario che sa bastare a sé stesso.

45 Non ho mai sopportato chi si piange addosso. Io non piangevo nemmeno di notte. Credevo ancora che una mattina mi sarei svegliato e avrei visto la mamma ai piedi del letto con la vestaglia²⁰ sulle spalle. Non volevo che trovasse il cuscino zuppo²¹ di lacrime.

¹⁴ Manesco: violento, brutale

¹⁵ Pozzanghera: cavità del terreno piena d'acqua sporca

¹⁶ Mammoni: figlio molto attaccato alla mamma

¹⁷ Impunità: esenzione da una pena o, in questo caso, da una punizione

¹⁸ Essere tagliati: essere particolarmente bravi, essere portati per qualcosa

¹⁹ Epica paterna: la storia, le avventure di suo padre

²⁰ Vestaglia: indumento da camera che spesso si mette sopra una camicia da notte o un pigiama

²¹ Zuppo: completamente bagnato

Domande di comprensione (120 parole in totale)

(15 punti/100)

1. Quale mestiere si esercita a fare il piccolo Massimo? Quali parole o espressioni ne sono un indizio (riga 5-10)?
2. Spiegate con parole vostre le righe 11-14.
3. Cosa significa “fare il tifo per qualcuno” (riga 35-36)?

Presa di posizione (150 parole in totale)

(15 punti/100)

1. Alla prima riga, il narratore scrive che “la Maestra aveva un cervello a forma di cuore”. Spiegate questa espressione basandovi sulle caratteristiche della Maestra presentate nel brano.
2. Citate, indicando le righe, almeno una differenza di comportamento che si può notare nel bambino prima e dopo la perdita di sua madre.
3. Lo scrittore usa spesso l’ironia per dipingere una situazione alquanto tragica. Indicate (segnalando le righe con i numeri corrispondenti) quale passaggio del testo avete trovato più divertente spiegandone le ragioni.

Testo creativo (180 parole in totale)

(40 punti/100)

Volete candidarvi per lavorare come ragazzo/a alla pari presso una famiglia di Bologna. Dovrete occuparvi di un bambino di otto anni. Scrivete una mail alla famiglia in questione. Dovrete trattare i punti seguenti:

1. salutate e determinate l'obiettivo della lettera;
2. vi presentate;
3. parlate delle esperienze formative e professionali che mettono in rilievo le vostre competenze per questo posto;
4. descrivete una problematica che avete incontrato da bambino/a o lavorando in contatto con bambini e come l'avete risolta;
5. richiedete informazioni sul bambino e sul tipo di lavoro che dovreste svolgere;
6. spiegate perché siete interessati a questo posto e perché la famiglia dovrebbe scegliervi;
7. esprimete le vostre speranze riguardo al seguito della candidatura;
8. concludete il messaggio.